

## Scuola. Pensioni 2013

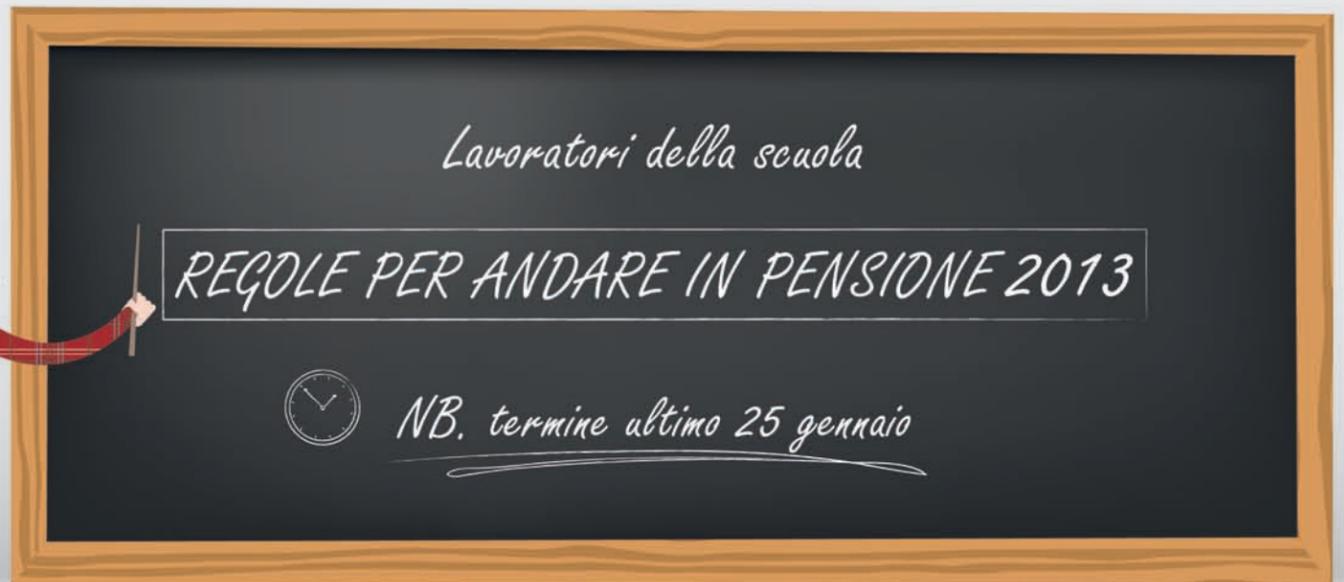
**I**l 25 gennaio scade il termine per la presentazione delle domande di pensione da parte del personale della scuola, come stabilito dal decreto ministeriale n. 97 del 20 dicembre 2012. In attesa che il Miur attivi la procedura telematica, modalità unica e obbligatoria per inoltrare le domande, l'Inca offre una guida semplice e di facile consultazione (vedi pagine interne) per consentire agli interessati di verificare quali sono i requisiti pensionistici richiesti per poter andare in pensione e cosa occorre fare per presentare correttamente la relativa domanda. È importante che insegnanti e personale Ata si rivolgano in tempo utile agli uffici dell'Inca per verificare la propria posizione assicurativa e far inoltrare telematicamente la domanda di pensione: il Patronato è pronto a farlo. Gli operatori del Patronato controlleranno la contribuzione accreditata (valutando anche, ad esempio, il pre-ruolo riscattato, le maternità fuori dal rapporto di lavoro ecc.) e calcoleranno l'importo di pensione a cui si avrà diritto. Quest'anno occorre particolare attenzione in quanto la legge 214/2011, la "manovra Monti-Fornero", ha modificato profondamente i requisiti richiesti sia per quanto attiene ai contributi che all'età pensionabile; è utile ricordare che chi ha maturato entro il 31 dicembre 2011 i requisiti richiesti dalla previgente normativa li conserva e potrà andare in pensione, in base ad essi, quando vorrà.

Il personale scolastico soggetto alle nuove norme dovrà soddisfare condizioni molto rigide: per la pensione di vecchiaia occorre avere almeno venti anni di contributi e 66 anni e 3 mesi di età, da compiere entro il 31 dicembre 2013. Le lavoratrici che al 31 dicembre 2011 avevano compiuto 61 anni di età e maturato almeno venti anni di contributi (15 per chi ha contributi prima del 31 dicembre 1992) sfuggono a questo aspro innalzamento e andranno in pensione in base alla vecchia età pensionabile. Anche per il personale scolastico esiste la "pensione anticipata": per accedervi, a domanda, occorrerà avere almeno 41 anni e 5 mesi di contributi, per le donne, e 42 anni e 5 mesi per gli uomini purché tale requisito venga maturato entro il 31 dicembre 2013, senza arrotondamenti.

Le novità non finiscono qui. La legge di stabilità recentemente varata ha compiuto, soprattutto per effetto delle iniziative della Cgil e dell'Inca, piccoli passi positivi per consentire la ricongiunzione gratuita di contributi versati in casse diverse, modificando alcuni effetti perversi prodotti dalla legge 122/2010, varata dall'ultimo governo Berlusconi.

Le norme previdenziali sono complesse. L'Inca assicura una consulenza personalizzata e qualificata a tutti coloro che si rivolgono ai suoi uffici, per favorire scelte consapevoli e positive per il proprio futuro.

Luigina De Santis  
presidenza Inca



## INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI NEL VENETO

# Sos sanità

Grazie all'Inca, due operatrici sanitarie ottengono dal Tribunale di Padova il risarcimento per danni alla salute provocati da infortunio e da malattia professionale

Sonia Cappelli

**P**iccoli traguardi, ma grandi prospettive per la tutela del diritto alla salute dei lavoratori e delle lavoratrici della sanità pubblica e privata. La consulenza legale dell'Inca di Padova ha, infatti, vinto i ricorsi presentati al Tribunale del lavoro per due lavoratrici del settore. Sul fronte degli infortuni in ambito sanitario gli ultimi dati forniti dall'Inail nel 2010 riportano un notevole calo (-14,1%) che dobbiamo però mettere in relazione con la forte contrazione dei posti di lavoro subita nel settore. Infatti, secondo l'Efn (Federazione europea associazioni infermieristiche) in questi ultimi anni gli effetti della crisi economica hanno determinato una consistente riduzione dell'occupazione in tutta Europa con un conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro (ritmi, standard qualitativi, formazione ecc.). Per quanto riguarda le denunce di malattia professionale, invece, nell'ultimo decennio sono più che raddoppiate, passando dai 332 casi del 2000 a circa 1.000 degli ultimi anni, con una forte presenza di malattie dell'apparato muscoloscheletrico dovute a sovraccarico biomeccanico, movimenti ripetuti e posture incongrue e, a seguire, dermatiti e malattie dell'apparato respiratorio. Le sentenze ottenute grazie all'intervento del pool legale dell'Inca di Padova si riferiscono a due tipologie diverse che hanno

investito lavoratrici di strutture sanitarie, proprio quelle nelle quali sarebbe doverosa una particolare attenzione all'incolumità fisica degli addetti.

Il primo caso riguarda M. B., un'infermiera professionale presso una casa di cura privata che, nel giugno del 1999, movimentando un paziente, ha riportato la rottura del tendine della spalla destra, evento per il quale l'Inail le riconosce l'infortunio sul lavoro. Nel luglio dello stesso anno, in occasione della ripresa dell'attività lavorativa, M. B. si faceva refertare la non idoneità a mansioni che potevano comportare la mobilitazione di sforzi e/o il divieto di compiere sforzi gravosi per almeno tre mesi. Nonostante questo divieto, dopo soli tre giorni dal suo rientro al lavoro, M. B. subisce un secondo infortunio perché, rimasta temporaneamente sola nel reparto, è dovuta intervenire su un paziente in arresto cardiorespiratorio per effettuare un energico massaggio cardiaco. A causa dell'incidente, M. B. ha riportato la rottura della cuffia dei rotatori (il muscolo-tendineo costituito dall'insieme dei quattro muscoli e dai rispettivi tendini della spalla). La lavoratrice si è così affidata all'Inca che ha prontamente provveduto ad avviare un'azione legale per ottenere il risarcimento per danni biologici e morali subiti a causa dei due infortuni. Eventi per i quali, peraltro, erano ravvisabili: una violazione della legge 626/94 in materia di prevenzione dei rischi derivanti per l'appunto dal

sollevamento di pesi e di carichi; un reiterato inadempimento del datore di lavoro ad attivare quelle pratiche indispensabili (utilizzo di un sollevatore meccanico) atte a tutelare la salute e l'integrità psicofisica della lavoratrice; una inadempienza rispetto alla garanzia di assicurare un sufficiente numero di addetti a disposizione del reparto (tre a fronte di cinquanta pazienti); nonché la violazione dell'articolo 2087 c.c. per non aver adibito la lavoratrice a mansioni adeguate al suo stato di salute.

Il primo tentativo di conciliazione tra le parti è fallito e il giudice, accettando le argomentazioni presentate dalla consulenza legale dell'Inca, riconoscendo alla lavoratrice un danno biologico permanente nella misura dell'8% e un danno morale pari al 40% del danno biologico, ha condannato il datore di lavoro al pagamento di un risarcimento di 23 mila euro. La seconda sentenza, invece, riguarda le allergie nel settore della sanità che, nel corso degli ultimi anni, sono notevolmente aumentate, visto l'utilizzo quotidiano di guanti, accessori per iniezioni, per la respirazione artificiale, cateteri, fasciature, stetoscopi, sfigmomanometri, scarpe, cuffie, nastri elastici delle mascherine operatorie, tele gommate, borse per acqua calda ecc., che determinano l'insorgenza di forme di orticaria (3,6%), oculorinite (2%) e asma (0,6%) nei soggetti predisposti. Patologie riscontrate a V. L., che dal

• SEQUE A PAGINA 20

## DEMANSSIONAMENTO NEL PUBBLICO IMPIEGO

### Offesa alla dignità della persona

**L**a dignità della persona è un valore e quando viene offesa non può che essere giustamente risarcita. Lo ha stabilito una sentenza del Tribunale di Taranto del 28 novembre scorso a favore di una dirigente della pubblica amministrazione, che per tre anni è stata privata dell'attività fino ad allora svolta e confinata in un ufficio disadorno senza scrivania, né telefono e neppure un computer.

I fatti risalgono al 1994, quando M. P. viene assunta come biologa presso la Asl di Foggia. L'anno successivo, passata dirigente di fascia A, viene nominata responsabile del distretto socio-sanitario che svolge ininterrottamente per otto anni. Nel 2002, però, le cose cambiano: per effetto della nuova articolazione della rete distrettuale della Asl di Taranto, M. P. viene privata delle sue funzioni e assegnata alla struttura semplice "Unità operativa controlli case di cura", con l'incarico specifico per il controllo delle strutture di laboratorio, di radiologia e di fisioterapia.

Di fatto, però, viene assegnata a un ufficio inesistente, senza incarico, né le vengono affidati obiettivi da raggiungere, svolgendo saltuariamente soltanto funzioni esecutive, come redigere verbali di accesso alle strutture da controllare. Una mortificazione che si ripercuote inevitabilmente sulle sue condizioni di salute: ansia e attacchi di panico sono i due nemici contro cui combattere. Poi la decisione nel 2004 di ricorrere alla giustizia per vedersi restituita la sua dignità duramente messa in discussione.

Dopo altri otto anni di attesa finalmente la sentenza, con la quale è stato riconosciuto un danno "esistenziale" e una sostanziale lesione della dignità. "Si tratta di un pronunciamento importante - spiega Massimiliano Del Vecchio, consulente legale dell'Inca - che nella fattispecie più estrema e difficile da tutelare, ossia nel rapporto dirigenziale del pubblico impiego-area sanità, significa che il lavoratore ha diritto di esercitare in concreto le sue mansioni e dunque che il diritto al lavoro corrisponde al diritto di lavorare. Neanche la pubblica amministrazione può decidere di tenere inattivo un suo dipendente, perché ciò determina una lesione della sua dignità, bene costituzionalmente protetto sotto il profilo del danno alla professionalità".

Lisa Bartoli

## Il termine ultimo per la presentazione delle domande di cessazione dal servizio dal 1° settembre 2013 è stato fissato al 25 gennaio 2013

Le istanze che dovranno essere presentate perentoriamente entro il suddetto termine sono le seguenti:

- cessazione dal servizio per accedere al trattamento pensionistico;
- trattenimento in servizio oltre il limite di età;
- trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento di pensione;
- revoca delle suddette domande, se già presentate.

Dal 1° settembre 2013 possono andare in pensione tutti i dipendenti che alla data del 31-12-2011 hanno maturato il diritto a pensione in base ai vecchi requisiti e tutti coloro che hanno maturato i nuovi requisiti introdotti dalla legge n. 214/2011 a far data dal 1° gennaio 2012.

### PENSIONE DI VECCHIAIA

Dal 1° settembre 2013 la pensione di vecchiaia sarà liquidata al personale in possesso di almeno venti anni di contributi e 66 anni e 3 mesi di età compiuti entro il 31-12-2013.

#### REQUISITI ENTRO IL 31-12-2013 UOMINI E DONNE

ETÀ ANAGRAFICA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA MINIMA
66 e 3 mesi	20

È altresì prevista la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia per il personale femminile che alla data del 31 dicembre 2011 ha maturato almeno 61 anni di età e venti anni di contributi (quindici anni per chi è in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1992).

### PENSIONE ANTICIPATA

Dal 1° settembre 2013 la pensione anticipata può essere conseguita a domanda in base al solo requisito contributivo di almeno 41 anni e 5 mesi, per le donne, e 42 anni e 5 mesi per gli uomini se viene perfezionato tale requisito entro il 31 dicembre 2013 senza operare alcun arrotondamento.

#### REQUISITI MINIMI DALL'1-1-2013 AL 31-12-2013

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	IMPORTO PENSIONE
<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	Sistema misto*
42anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	

\* Sistema retributivo fino al 31-12-2011 e sistema contributivo dall'1-1-2012.

# Come si va nel 2013



© M. BATTAGLIONE/SINTESI

La quota di pensione retributiva relativa all'anzianità fino al 31-12-2011 può subire una riduzione per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, tranne nel caso in cui l'anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro comprensiva dei periodi di astensione obbligatoria per maternità, per servizio militare, per infortunio, per malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria. In considerazione di tale penalizzazione le amministrazioni non potranno risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro nei confronti del personale al quale potrebbe essere applicata la penalizzazione.

A far data dal 1° settembre 2013 l'accesso alla pensione di anzianità è consentito anche al personale che alla data del 31 dicembre 2011 ha maturato "quota 96" con almeno trentacinque anni di contribuzione e almeno 60 anni di età. Alle sole donne che hanno maturato entro il 31-12-2012 almeno 57 anni di età e trentacinque anni di anzianità contributiva è consentito pensionarsi dall'1-09-2013 a condizione che optino per il calcolo di pensione contributivo.

#### REQUISITI ENTRO IL 31-12-2012 SOLO DONNE

ETÀ ANAGRAFICA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	CALCOLO PENSIONE
57 anni	35 anni	Sistema contributivo

### PENSIONE DI VECCHIAIA CON IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Il personale con prima contribuzione accreditata dal 1° gennaio 1996 può accedere alla pensione di vecchiaia dal 1° settembre 2013 se risulta in possesso dei seguenti requisiti: almeno venti anni di contributi e 66 anni e 3 mesi di età a condizione che l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale rivalutato. Tali dipendenti nel 2013 possono conseguire la pensione all'età di 70 anni e 3 mesi con almeno cinque

anni di anzianità contributiva effettiva, indipendentemente dall'importo del trattamento pensionistico.

#### REQUISITI MINIMI DALL'1-1-2013 AL 31-12-2013 UOMINI E DONNE

ETÀ ANAGRAFICA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	IMPORTO PENSIONE
66 anni e 3 mesi	20 anni	Non inferiore a 1,5 volte importo assegno sociale rivalutato*
70 anni e 3 mesi	5 anni effettivi	Qualsiasi

\* L'importo della pensione non deve risultare inferiore al valore più elevato tra: 1,5 volte l'assegno sociale dell'anno 2012 rivalutato in base a variazione del Pil del quinquennio precedente l'anno da rivalutare e 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale relativo all'anno 2013.

Inoltre possono accedere alla pensione di vecchiaia, a far data dal 1° settembre 2013, i lavoratori e le lavoratrici, con prima contribuzione accreditata dal 1° gennaio 1996, che alla data del 31 dicembre 2011 hanno compiuto 65 anni di età sia uomini che donne e almeno cinque anni di contribuzione effettiva. Il personale femminile che alla data del 31 dicembre 2011 ha un'età compresa tra i 61 e 64 anni, può conseguire il diritto a pensione con almeno cinque anni di anzianità contributiva effettiva a condizione che l'importo della pensione risulti superiore a 1,2 volte l'assegno sociale alla suddetta data.

#### REQUISITI MINIMI FINO AL 31-12-2011

ETÀ ANAGRAFICA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	IMPORTO PENSIONE
65 anni	Almeno 5 anni di contribuzione effettiva	Qualsiasi
<b>Uomini e donne</b>		Non inferiore a 1,2 volte importo assegno sociale
61-64 anni	<b>Donne</b>	

### PENSIONE IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE

I lavoratori con contribuzione accreditata in diverse gestioni pensionistiche in alternativa alla ricongiunzione possono conseguire a domanda il diritto a pensione totalizzando (sommando) tutte le

# in pensione 2013



contribuzioni presenti nelle varie gestioni. Tale possibilità è esercitabile a 65 anni con almeno venti anni di contribuzione, ovvero con quaranta anni di contribuzione indipendentemente dall'età.

## TRATTENIMENTO IN SERVIZIO

I dipendenti della scuola che intendono proseguire il rapporto di lavoro oltre l'età pensionabile devono presentare domanda entro il 25 gennaio 2013, data stabilita dal decreto ministeriale n. 97 del 20-12-2012. L'accoglimento della domanda di trattenimento in servizio, per la durata massima di due anni, non è più automatico perché la legge n. 133/08 ha dato facoltà all'amministrazione di accogliere o meno tale richiesta. Inoltre la legge 122/10 ha equiparato i trattenimenti in servizio a nuove assunzioni dal momento che prevede una riduzione delle risorse destinate alle nuove assunzioni corrispondente al trattamento economico derivante dai trattenimenti in servizio. La domanda di trattenimento deve essere presentata sia da coloro che compiono i 66 anni e 3 mesi di età entro il 31 agosto 2013 sia da coloro che avendo maturato i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2011, in base alla normativa vigente prima della legge 214/2011, raggiungono i 65 anni di età entro il 31 agosto 2013. L'amministrazione è comunque tenuta a disporre il trattenimento in servizio, non oltre il settantesimo anno di età, per il perfezionamento del requisito contributivo minimo per la pensione di vecchiaia.

## PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE

Le domande di cessazione dal servizio e le revoche devono essere presentate dal personale docente, educativo e Ata di ruolo, dagli insegnanti di religione e dai dirigenti scolastici attraverso la procedura web Polis "Istanze on line" disponibile sul sito internet del ministero ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)).

Eventuali domande già presentate in forma cartacea devono essere riprodotte con la suddetta modalità.

Il personale della province di Trento, Bolzano e Aosta presenta le domande in formato cartaceo direttamente alla sede scolastica di servizio-titolarità.

La presentazione delle domande in formato cartaceo è prevista inoltre per le richieste di trattenimento in servizio.

Nella domanda di cessazione gli interessati devono dichiarare la volontà di cessare comunque o di permanere in servizio nel caso in cui non risultino perfezionati i requisiti per il diritto a pensione; in tal caso verrà data comunicazione al dipendente.

## GESTIONE DELLE ISTANZE

Le domande di pensione devono essere inviate direttamente all'ente previdenziale esclusivamente attraverso le seguenti modalità, che saranno le uniche ritenute valide ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica:

- 1) compilazione della domanda attraverso l'assistenza gratuita del Patronato Inca;
- 2) compilazione della domanda on line accedendo al sito dell'Istituto, previa registrazione;
- 3) presentazione della domanda tramite Contact Center Integrato (803164).

## DIRIGENTI SCOLASTICI

Per i dirigenti scolastici vi sono alcune specifiche disposizioni che regolano le modalità e i termini per la presentazione delle domande. Infatti, l'art. 12 del Ccnl dell'area V della dirigenza del 15 luglio 2010, fissa il termine del 28 febbraio 2013 quale data di scadenza delle domande di dimissioni. Per quanto riguarda le dimissioni volontarie finalizzate al conseguimento del trattamento pensionistico, le domande vanno presentate nel rispetto dei termini di preavviso. Nel caso di domanda di recesso presentata entro il 28

febbraio 2013 la pensione decorrerà dal 1° settembre 2013; per le domande presentate oltre il suddetto termine si applica, ai fini della decorrenza del trattamento, la disciplina vigente per la generalità dei lavoratori dipendenti.

## LA LIQUIDAZIONE DEL TFS E DEL TFR

Al personale che ha maturato i requisiti per il diritto a pensione entro il 31-12-2011, ai fini della liquidazione dei trattamenti di fine servizio e di fine rapporto, si applicano i previgenti termini. Per chi, invece, matura il diritto a pensione a partire dall'1-1-2012 il tempo di attesa previsto per l'erogazione dei trattamenti di fine servizio e di fine rapporto si è in via generale allungato.

MOTIVO DELLA CESSAZIONE	TERMINI PREVIGENTI	NUOVI TERMINI
Inabilità o decesso	15 giorni + 90 giorni	15 giorni + 90 giorni
Limite di età	15 giorni + 90 giorni	6 mesi + 90 giorni
Dimissioni volontarie	6 mesi + 90 giorni	24 mesi + 90 giorni
Scadenza contratti a termine	15 giorni + 90 giorni	6 mesi + 90 giorni

Nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro disposta unilateralmente dall'amministrazione il tempo di attesa previsto è di 6 mesi + 90 giorni.

Per le liquidazioni dei trattamenti di importo lordo superiori a 90.000 euro, inoltre, ai tempi di liquidazione indicati nella tabella bisogna aggiungere altri dodici mesi dalla prima liquidazione per percepire l'importo compreso tra i 90.000 e 150.000 euro e attendere ulteriori dodici mesi per la liquidazione della parte della somma eccedente i 150.000 euro.

## LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Sopraggiunto il pensionamento, il lavoratore iscritto al Fondo Espero può chiedere la chiusura della posizione al fondo stesso. Il lavoratore può scegliere di ricevere un mix di pensione complementare e capitale; per capitale si intende una somma derivante dalla liquidazione di una parte del montante maturato, fino a un massimo del 50% dello stesso. La liquidazione di tutto il capitale maturato avviene d'ufficio nel caso in cui non vengano raggiunti i requisiti minimi per la pensione complementare previsti da Espero (ad esempio permanenza nel fondo per meno di cinque anni per chi va in pensione di vecchiaia o meno di quindici anni per chi va in pensione di anzianità), oppure nel caso in cui l'importo della rendita pensionistica annua risulti inferiore all'assegno sociale.

Presso le nostre sedi troverai tutte le informazioni, la consulenza personalizzata e l'assistenza per compilare e inviare le domande.

Filc • Inca • Spi

## Una giornata particolare

**L'**Inca di Genova ha aperto circa 1.500 pratiche per infortuni sul lavoro e malattie professionali in un anno. È questo il motivo che ha spinto il patronato della Cgil a promuovere una giornata di sensibilizzazione sul territorio per far conoscere ai cittadini i loro diritti in caso di eventi infortunistici e/o malattie da lavoro correlate, perché chi lavora troppo spesso non sa che le patologie possono essere provocate dall'ambiente lavorativo e che conoscere i propri diritti può avere riflessi anche sul mantenimento del posto di lavoro. L'iniziativa, che si è svolta davanti alle sedi Inail di Sampierdarena, Chiavari e Genova, è stata anche l'occasione per riaffermare e/o far conoscere l'attività di consulenza specialistica garantita dall'Inca e dai suoi consulenti legali e medico-legali su tutto il territorio ligure grazie alla dislocazione capillare delle sedi dell'Inca.

L'attività di tutela riferita alle malattie professionali riveste un ruolo importante nel territorio genovese; infatti, dal Terzo registro nazionale dei mesoteliomi è emerso che la Liguria ha un'incidenza di malattie professionali legate all'esposizione all'amianto pari al 47% contro il 39 del resto del paese. Dal 1994 al 2009 sono stati registrati circa 2.100 nuovi casi, di cui una percentuale molto alta a Genova, in special modo in settori come la cantieristica navale, l'edilizia, il carico-scricco nei porti marittimi, le raffinerie di petrolio, l'industria metallurgica ecc.

Ma sono aumentate anche le patologie muscoloscheletriche (colonna vertebrale e discopatie), in particolare modo presenti nei settori edili e dell'autotrasporto; quelle relative al tunnel carpale (più trenta casi ogni anno) che colpiscono maggiormente i lavoratori e le lavoratrici delle imprese di pulizia, lavanderie industriali e supermercati, così come diffuse sono anche le ipoacusie di coloro che svolgono il proprio lavoro in ambienti particolarmente rumorosi.

Sul fronte degli infortuni le cose non vanno meglio. Dall'ultimo rapporto dell'Inail si rileva che ad aprile 2011 gli infortuni nella regione sono stati 28.320 contro un dato nazionale che, riferito allo stesso periodo, ne riporta 775.374. Un dato a cui hanno contribuito in maniera rilevante i lavoratori stranieri che prestano la loro mano d'opera soprattutto nei settori dell'edilizia, dei servizi, dei trasporti, dell'estrazione dei minerali e nell'agroindustria, che nell'ultimo decennio sono passati dal 4 al 12%. Praticamente da un infortunato straniero ogni venticinque infortunati italiani di inizio decennio si è passati a uno ogni otto nell'ultimo anno considerato (2009).

"Sono molti i lavoratori che ogni anno si rivolgono ai dieci sportelli dislocati sul territorio provinciale - dice Gabriele Parodi, direttore dell'Inca di Genova -. In alcuni casi non si tratta solo di chiedere il prolungamento dei giorni di riposo a seguito di un infortunio, ma di ricorrere alle vie legali per ottenere il corretto punteggio di invalidità o il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro o in itinere".

"Ma l'attività dell'Inca non è solo formale, è soprattutto una presa in carico della persona e dei suoi familiari. Tipico esempio - prosegue Parodi - sono le rendite ai superstiti che per la maggioranza delle persone sono un diritto sconosciuto e quindi non esercitato".

Un'attività continua di informazione e prevenzione, ma anche di reinsediamento sul territorio per ampliare la conoscenza dei diritti e favorire l'emersione delle malattie da lavoro e, in questo contesto, ribadire l'insostituibile attività di tutela alla persona garantita dal Patronato. Questo è l'obiettivo primario che si pone l'Inca di Genova, rivolto anche e soprattutto alle centinaia e centinaia di lavoratori immigrati impiegati nella maggior parte dei casi in microimprese operanti all'ombra delle grandi aziende edili o in quelle navali, che affidano la propria competitività alla compressione di tutti i costi, soprattutto quelli riguardanti la sicurezza. Scelte disastrose che influiscono sulla drammatica escalation degli infortuni e delle malattie professionali e addirittura incrementano il fenomeno delle sottodenunce degli eventi, specie di quelli di non rilevante gravità. **S.C.**

# L'Asprinio, un vino dal sapore speciale

**L**a mancata ratifica delle convenzioni tra Asl e Comune ha bloccato i "budget salute" che sostengono i percorsi di terapia e il reinserimento lavorativo delle persone disabili utilizzati da Nuova Cucina Organizzata (NCO), per gestire e sviluppare quello che era diventato un modello esemplare di gestione dei beni confiscati alla mafia. NCO, da non confondere con la ben più tristemente famosa sigla della Nuova camorra organizzata, una delle maggiori alleanze malavite nella storia della camorra campana, è un'impresa fondata dalla cooperativa Agropoli, senza fini di lucro che, nel 2003, assieme ad altre sei organizzazioni attive nel sociale (l'Agesci Campania, Associazioni scuola di pace don Pepe Diana, Jerry Essan Masslo, Progetto continenti, Omnia onlus, Legambiente circolo Ager, la cooperativa sociale Solesud onlus), aderenti a "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie", ha deciso di costituire il comitato in memoria di don Giuseppe Diana, il prete ucciso dalla camorra nel 1994, con il fine di costruire comunità alternative alla camorra, "impegnandosi in attività di lotta ai fenomeni mafiosi e ai poteri occulti, con attività di prevenzione, con azioni di solidarietà e promuovendo una collaborazione anche in forma di servizi tra il comitato stesso e le istituzioni". È sull'insegnamento di don Pepe, dunque, e il suo impegno civile contro la criminalità organizzata che nel 2007 nasce NCO, un luogo di ristoro, dove le persone con disagio psichico sono state inserite nel ciclo lavorativo: due aiuti cuoco, un aiuto pizzaiolo, un responsabile di sala, tre addetti alla sala, due addetti alle pulizie. Nco è dunque una realtà lavorativa nella quale le persone con disagi psichici, grazie all'attenta guida dei componenti della cooperativa, possono svolgere un'attività dignitosa, un particolare che in queste realtà acquista un duplice valore: simbolico e sociale. Soprattutto insegna alla comunità come, stando uniti e mettendo al primo posto il benessere

di tutti e non quello del singolo, si combatte la mafia. Con gli utili derivanti dall'attività di ristorazione nella vicina via Ruffini si ristruttura un bene confiscato alla camorra, creando un gruppo di convivenza dove le persone con disagio psichico sono ospitate e aiutate economicamente grazie ai budget salute che sostengono i Progetti terapeutico riabilitativi individuali, ossia i percorsi integrati rivolti a persone con malattie psico-organiche o marginalità socio-ambientali, cogestiti dal servizio pubblico (Asl-Comuni-Regione) e da soggetti del privato sociale. È questa una nuova metodologia di integrazione socio-sanitaria che permette di non rinchiodare i pazienti in squallide strutture, restituendoli alla cittadinanza attraverso il lavoro e imponendosi come valida alternativa alle strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Basti pensare che nella sola Asl di

Caserta è stata utilizzata per 1.094 persone, con una spesa annua di 9 milioni e 453 mila euro determinando un risparmio di almeno il 30% rispetto alle tradizionali "residenze". Il rischio chiusura che si era paventato sembra scongiurato. La Regione ha, infatti, deciso di continuare i percorsi intrapresi e di approvare in tempi brevi le linee guida regionali, viste anche le innumerevoli manifestazioni che sindacati, organizzazioni del terzo settore, esponenti della politica hanno promosso affinché il percorso avviato da NCO, ma anche da tante altre organizzazioni casertane, impegnate nel sociale, non fosse interrotto. "Ciò avrebbe significato non poter più rendere ancora possibile l'impossibile, come quando V. - sottolinea Pepe Pagano -, ritenuto dai familiari e dai vicini un "soggetto altamente pericoloso, da rinchiodare e legare", ha potuto invece essere perfettamente integrato. Adesso vive in un gruppo di

A San Cipriano d'Aversa (Ce), un gruppo di operatori sociali e alcune persone con disagio psichico, impegnati nella lotta contro la camorra, hanno rischiato di essere sconfitti dall'inerzia delle istituzioni

convivenza e lavora quotidianamente nel ristorante. Tutto questo significa combattere le mafie che non sono solo le organizzazioni criminali, ma una cultura che attecchisce laddove manca lo Stato".  
Pepe Pagano, già in un appassionato intervento all'assemblea delle donne della Flai, lanciò un grido di allarme sottolineando che "la camorra ha distrutto il nostro territorio, ma non la nostra dignità. Anche se abbiamo paura, perché non siamo eroi, vogliamo continuare in questo riscatto civile e sociale. Oltre alla Nuova cucina organizzata, abbiamo iniziato a far fiorire i terreni di don Pepe, quelli confiscati alla camorra e nelle terre di San Cipriano d'Aversa, dove si semina l'Asprinio, un vitigno ormai in estinzione, ma tipico del territorio aversano." La promessa è che tra due anni, quando diventerà un ottimo vino, festeggeranno il momento più alto della loro azione. "Ma non dobbiamo essere lasciati soli - insiste Pagano -. Le istituzioni locali e nazionali non ci devono abbandonare, altrimenti la nostra sarà una lotta inutile". Una lotta necessaria per costruire speranze soprattutto nei giovani e per i giovani e la grande mobilitazione che qualche tempo fa c'è stata per garantire i diritti dei disagiati, ma anche e soprattutto l'equità e la giustizia sociale in terra di camorra, è la dimostrazione di come il paese abbia voglia di esserci, di contare e di affermare che, come disse Giovanni Falcone, "la mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni". Quello di NCO è un esempio di buona pratica sul territorio, una risposta necessaria per ridare candore a un terra violentata dalla camorra sulla quale l'attività per il reinserimento di persone con handicap fisici o psichici rappresenta un rovesciamento dei valori criminali.

Sonia Cappelli



© A. DI GIROLAMO/BUENAVISTA

Cappelli  
DA PAG. 17 Sosp sanità

➤➤ 1991 lavora presso l'azienda ospedaliera di Padova, dapprima come addetta all'assistenza e, dal 1996, dopo aver conseguito il diploma di infermiera professionale, presso il reparto di terapia intensiva pediatrica. Dopo qualche anno però V. L. comincia ad avere disturbi riconducibili all'uso del lattice, sino a ottenere nel 2001 il riconoscimento del nesso causale con l'attività svolta, per la quale, però, l'Inail, pur riconoscendone la natura professionale, non provvede a risarcire economicamente avendone stimato il danno in misura inferiore al minimo indennizzabile (5%). La lavoratrice si è dunque rivolta all'Inca che nel 2006 ha avviato il ricorso

giudiziario, ritenendo l'azienda sanitaria responsabile per non aver fornito una corretta informazione circa i rischi derivanti dall'uso prolungato e persistente dei prodotti contenenti lattice. Dopo un'attesa di sei anni, nel 2012 la sentenza del tribunale ha riconosciuto la responsabilità dell'ospedale di Padova, sottolineando anche come sia stato tardivo l'intervento della struttura sanitaria che solo nel 2004 ha sostituito i guanti contenenti lattice, nonché tutti gli altri strumenti sanitari che hanno causato il peggioramento delle condizioni di salute della lavoratrice. "La condanna del Tribunale di Padova è stata modesta quanto a entità del risarcimento (circa 3.600

euro) - commenta Valter Sorgato dell'Inca regionale Veneto -, ma è importante sul piano della giurisprudenza, perché riguarda le allergie che rappresentano un fattore di rischio molto comune nel settore sanitario, troppo spesso non sufficientemente considerate neppure tra gli stessi lavoratori. Proprio per questo il patronato della Cgil ha attivato da tempo una campagna di sensibilizzazione e prevenzione al fine di far emergere i casi di patologie riconducibili all'uso di materiale sanitario non idoneo". Il fenomeno delle allergie ai prodotti in lattice naturale è un problema che interessa anche molti lavoratori e lavoratrici al di fuori dall'ambito sanitario, basti

pensare all'industria della gomma, ai parrucchieri, alle imprese di pulizia. I disturbi che ne derivano ai lavoratori, spesso molto marcati e in taluni casi letali, imporrebbero una doverosa attenzione delle istituzioni sanitarie e non, per la pianificazione di tutte quelle misure protettive in grado di operare effettive misure di prevenzione, come, ad esempio, l'effettuazione di visite preventive e periodiche, peraltro previste dal documento elaborato dalla Società italiana di medicina del lavoro sui "Criteri per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischio allergologico" e dalle "Linee guida per la prevenzione delle reazioni allergiche" predisposte dalla Fondazione Maugeri.

**R**assegna Sindacale  
Settimanale della Cgil

**Direttore responsabile** Paolo Serventi Longhi  
**A cura di** Patrizia Ferrante

**Grafica e impaginazione**  
Massimiliano Acerca, Ilaria Longo

**Editore** Edit. Coop. società cooperativa di giornalisti,  
Via dei Frentani 4/a, 00185 - Roma  
Iscritta al reg. naz. Stampa al n. 4556 del 24/2/94

**Proprietà della testata** Ediesse Srl

**Ufficio abbonamenti**  
06/44888201 fax 06/44888222  
e-mail: abbonamenti@rassegna.it

**Ufficio vendite**  
06/44888230 fax 06/44888222  
e-mail: vendite@rassegna.it

**Stampa** Puntoweb Srl,  
Via Variante di Cancelliera, 00040 - Ariccia, Roma  
Chiuso in tipografia lunedì 14 gennaio ore 13

*Esperienze*

**A cura di** Lisa Bartoli (coordinamento),  
Sonia Cappelli